

# **Documento di intenti della Rete delle donne del Mediterraneo, dei Balcani e dell'Est europeo e per l'adozione di buone prassi nell'ambito della promozione di uguali opportunità per uomini e donne**

---

Le esperienze di dialogo, solidarietà e cooperazione decentrata che si sono accumulate nel corso degli ultimi anni sia da parte di attori istituzionali che non governativi, così come l'associazionismo pacifista e femminista, hanno segnato un nuovo modo di essere presenti delle donne, soprattutto nelle aree di crisi dovute ai conflitti armati.

Le "linee guida per le politiche di genere nella cooperazione allo sviluppo" offrono indicazioni utili per la valorizzazione di queste esperienze e per una nuova attenzione alla differenza di genere in tutte le iniziative di cooperazione allo sviluppo. Occorre tuttavia riflettere su quanto si è prodotto, sul significato e valore aggiunto che le esperienze realizzate in questo ambito, ai diversi livelli, hanno prodotto e definire nuove priorità di intervento, impegni e strumenti operativi assumendo un'ottica di mainstreaming.

"Costruire una cultura di mainstreaming", si afferma nella Direttiva del Governo sulle pari opportunità (97), "implica il superamento di qualsiasi ottica settoriale, di qualsiasi idea di "specifico femminile" o di pari opportunità in senso tradizionale come insieme di azioni specifiche volte a superare situazioni di svantaggio. L'aspetto più innovativo del mainstreaming consiste nell'indicare una iniziativa trasversale a tutte le azioni del governo".

Si tratta di un terreno irto di contraddizioni e difficoltà per la scarsa presenza delle donne nella sede della politica e delle istituzioni, ma anche di un'ipotesi realistica per la forte crescita dei saperi e dell'autonomia femminili.

Nel campo della cooperazione allo sviluppo assumere l'ottica di genere è una necessità che parte dalla constatazione della femminilizzazione della povertà per identificare strategie specifiche. La tematica "genere e sviluppo" procede non solo da un'istanza politica, ma anche da un'analisi economica e sociale.

La IV Conferenza ONU sulle donne (Pechino) ha pertanto individuato nel mainstreaming delle tematiche di genere e nell'empowerment delle donne una strategia necessaria per contribuire alla lotta alla povertà.

- per quanto riguarda l'empowerment ciò significa intervenire a favore delle donne come soggetti attivi dello sviluppo e della democrazia, sia nella sfera economica che sociale;
- per quanto riguarda il mainstreaming significa la necessità di valorizzare la differenza tra uomini e donne ad un livello politico alto per conseguire dei buoni risultati per lo sviluppo.

Si tratta di due obiettivi che possono essere raggiunti solo attraverso il dialogo con e tra gli attori dello sviluppo locale, in un'ottica di partenariato, che preveda iniziative specifiche di empowerment delle donne sia a livello di base che a livello di dialogo politico.

Ciò significa dare voce ai differenti bisogni e alle differenti capacità delle donne nell'insieme dei processi di sviluppo che si determinano a partire dal livello locale, e che hanno a che fare sia con le attività di produzione formale e informale, che con le attività di riproduzione, ovvero

con le politiche di benessere sociale che vengono perseguite.

La cooperazione decentrata, in quanto basata su di un approccio partecipato alla programmazione dello sviluppo locale di tutti gli attori delle rispettive comunità, e sulla creazione di reti tra i soggetti del nord e del sud del mondo, si presenta come uno strumento ideale per la messa in atto di queste strategie. In particolare il quadro di intervento e di azione della cooperazione decentrata da un lato favorisce la possibilità di confronto coi modelli di intervento nel campo delle politiche femminili dei paesi del nord Europa, dall'altro dà ricchezza al rapporto tra il mondo delle ong, l'associazionismo femminile e delle istituzioni.

Le "politiche di genere" nell'ambito della cooperazione decentrata possono dunque porsi i seguenti obiettivi specifici:

1. promuovere e rafforzare il ruolo delle donne nei processi di governo, contribuendo:

- a) all'adozione di politiche capaci di accrescere il numero delle donne presenti nei governi ai diversi livelli, valorizzando le esperienze di politica amministrativa e di governo delle donne;
- b) a progettare e implementare interventi a favore delle donne;
- c) ad aumentare le capacità amministrative delle istituzioni locali sulle politiche di genere fornendo sostegno a reti di donne delle istituzioni e aprendo il dialogo coi governi nazionali perché sia prioritaria l'attenzione alle politiche di genere e alla valorizzazione delle donne in ogni campo di attività;

2. favorire il rafforzamento della società civile, valorizzando:

- a) la dimensione partecipativa nelle sue molteplici dimensioni, con particolare attenzione all'empowerment economico delle donne e all'accesso alle politiche di benessere sociale;
- b) le istituzioni autonome delle donne (biblioteche, case delle donne, centri antiviolenza);
- c) le esperienze e le capacità di negoziazione nei conflitti tra soggetti, classi, culture e nazioni.

Il quadro di intervento ed azione della cooperazione decentrata che ha come soggetti fondamentali le donne native, le donne migranti e le donne dei paesi in cui si interviene con progetti di cooperazione, nel tenere conto di questi obiettivi deve valorizzare appieno le specificità dei diversi attori coinvolti e le esperienze di cui sono portatori, chiamandoli ad interagire in un'ottica di reciprocità e complementarità.

Gli enti locali, le organizzazioni non governative, l'associazionismo femminile dovranno cimentarsi per es. sui temi delle pratiche istituzionali, del ruolo delle amministratrici nei governi locali, sulle esperienze di gestione pubblica e privata di politiche di welfare a favore delle donne, nonché sulle esperienze di organizzazione e gestione di servizi di informazione, assistenza, orientamento, ecc.. alle donne e sui modi della rappresentanza della società civile.

In tale quadro la Regione Emilia Romagna e gli Enti Locali si impegnano a ricercare finanziamenti adeguati ad ong e ad associazioni femminili italiane e dei paesi nei quali si sceglie di intervenire, per la gestione di progetti caratterizzate da un approccio di genere con priorità a quelli promossi di concerto con gli enti locali o gestiti per conto degli stessi. Nell'ambito della cooperazione decentrata si sono già realizzate importanti esperienze connotate da un segno di "genere". Il quadro degli interventi rappresenta anche per il futuro una base concreta di collaborazione e rapporto tra ONG, associazionismo femminile ed istituzioni.

Per raggiungere tale obiettivo ci sembra necessario procedere collegando i seguenti livelli:

- censimento delle esperienze di cooperazione decentrata caratterizzate dalla specificità di genere cogliendo il particolare valore che esse hanno rappresentato e i problemi e i limiti incontrati a livello di micropratiche, pratiche istituzionali, visibilità;
- definizione delle strategie e assegnazione di risorse finanziarie ed umane per lo sviluppo e l'attuazione di programmi sulla discriminazione, particolarmente su quella che incrocia molteplici fattori di disagio;

- costruzione di uno spazio di dialogo e confronto fra associazioni e gruppi di donne e istituzioni attive nella cooperazione decentrata, che sia anche strumento di intervento e laboratorio capace di legittimare le pratiche di genere nella cooperazione decentrata, proporre eventi simbolici che diano visibilità agli interventi delle donne, agire attivando sinergie.

La rete delle donne del Mediterraneo e dei Balcani costituisce uno strumento per tale confronto, e un luogo operativo per l'attivazione del suo funzionamento come laboratorio.

In tale ottica sperimentale è inoltre particolarmente importante realizzare rapporti di collaborazione con il mondo della ricerca e con le università del territorio, data la presenza di un significativo numero di docenti impegnate sui temi del "gender" e specialiste di materie internazionali. La collaborazione potrà riguardare per es., la definizione di un sistema di monitoraggio capace di far emergere il valore (ed anche i limiti e gli errori) delle esperienze realizzate considerandole base concreta su cui riflettere e apprendere, nonché l'elaborazione di nuove strategie di intervento.

### **Carta di intervento della "Rete delle donne del Mediterraneo dei Balcani e dell'est europeo":**

Nel contesto del lavoro del gruppo tematico su "genere e cooperazione" pare utile una riflessione anche sullo strumento di coordinamento "Rete delle Donne del Mediterraneo, dei Balcani e dell'est europeo" che già da due anni la Regione, di concerto con alcuni enti locali ed associazioni sta sperimentando come luogo di confronto e di concertazione tematica.

Acquisito che i campi di intervento di tale rete, sui quali essa intende realizzare esperienze di cooperazione allo sviluppo sono quelli della "governance", dell'empowerment economico delle donne e delle politiche di welfare, le aree di azione si estendono tendenzialmente ad un più vasto insieme di paesi (in ragione anche di particolari emergenze legate alle donne e all'identità di genere), a partire da Maghreb, e Medio Oriente, Balcani ed Est Europeo, territori geograficamente più vicini al nostro.

Inoltre si ritiene necessario che gli interventi e le modalità di lavoro siano capaci di legare le riflessioni e le politiche che conduciamo sui temi del "gender" nel nostro paese al lavoro e alla riflessione delle donne di altri paesi con le quali ci relazioniamo in un'ottica di scambio e riflessione comune che mette a frutto le migliori "buone prassi" sperimentate nei diversi ambiti. In particolare si tratta di ragionare sugli strumenti per produrre un aumento della presenza delle donne nei Governi, sulle leggi che promuovono democrazia e diritti; si tratta di mettere a punto interventi capaci di incoraggiare il sistema formativo a promuovere una cultura di pari opportunità, costruire strumenti capaci di assicurare l'attuazione delle convenzioni sulla parità di trattamento e la non discriminazione relativamente al lavoro e alla sicurezza sociale; di costruire politiche di welfare, progettare e attuare politiche che assicurino ammortizzatori sociali a favore delle donne svantaggiate; di promuovere una riflessione sulle modalità di gestione dei servizi.

Affinché ciò si realizzi ci sembra molto importante lavorare secondo progetti capaci di legare azioni sul "nostro" e "loro" territori (es. di fronte a piaghe come la tratta occorre intervenire con progetti che agiscono sui territori di arrivo e partenza delle donne in essa coinvolte). Per operare in questo modo occorre che la "rete" si organizzi secondo modalità operative capaci di cogliere le opportunità finanziarie a livello comunitario, nazionale e regionale. Nel risottoscrivere l'adesione alla "Rete internazionale delle Donne del Mediterraneo, dei Balcani e dell'est europeo" il cui documento di intenti, elaborato nel 99 resta tuttora valido nelle linee generali ma è integrato col presente, gli Enti e le associazioni firmatari chiedono:

- al Parlamento di approvare una nuova legge sulla cooperazione che riconosca il valore della tematica di genere e delle esperienze realizzate in questo ambito;
- al Governo di destinare a questo tema finanziamenti pari al 50% delle risorse disponibili quale espressione rispettosa della composizione della cittadinanza;

- analogo invito è rivolto al Consiglio e alla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna rispetto ai temi della revisione della legge e ai finanziamenti. Inoltre suggeriamo di avvalersi della Rete delle Donne del Mediterraneo e dei Balcani quale strumento operativo in tale ambito.
- Alla commissione regionale incaricata di elaborare il nuovo statuto, gli enti e associazioni firmatari chiedono di includere la valorizzazione delle differenze fra generi, generazioni e genti.

## **Modalità operative della Rete:**

La "Rete internazionale delle donne del Mediterraneo, dei Balcanie dell'est europeo" è uno strumento a carattere regionale che aspira a mettere in relazione e sinergia i soggetti operanti nel territorio emiliano romagnolo. Sono considerate importanti per il confronto e la crescita che possono produrre confronti e collaborazioni con soggetti diversi operanti fuori territorio regionale.

La rete funziona attraverso un esecutivo paritetico formato da ..... che ha, tra gli altri, il compito di .....

Si avvale inoltre di un segretariato operativo svolto dal Comune di Forlì per la raccolta e diffusione di informazioni e documenti, l'organizzazione di incontri, ecc., e di un apposito sito web di supporto per il funzionamento della rete come laboratorio.

***Il presente documento è stato elaborato dal gruppo di lavoro sulle politiche di genere nella cooperazione decentrata durante la I° Conferenza Regionale sulla Cooperazione Decentrata tenutasi a Bologna, 19-20 marzo 2001.***

## Hanno aderito alla "Rete delle donne del Mediterraneo, dei Balcani e dell'Est europeo"

<b>Regione Emilia Romagna</b>	<b>Comune di Forlì</b>	<b>Comune di Venezia</b>	<b>Comune di Bologna</b>
<b>Comune di Ferrara</b>	<b>Comune di Ravenna</b>	<b>Comune di Cesena</b>	<b>Comune di Imola</b>
<b>Comune di Rimini</b>	<b>Comune di Cervia</b>	<b>Comune di Faenza</b>	<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>
<b>Provincia di Parma</b>	<b>Provincia di Ravenna</b>	<b>Provincia di Lodi</b>	<b>Provincia di Ferrara</b>
<b>Provincia di Reggio Emilia</b>	<b>Commissione pari opportunità Comune di Forlì</b>	<b>Comm. pari opportunità Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>Consulta cittadini stranieri</b>
<b>Associazione Orlando</b>	<b>Istituto per il Mediterraneo</b>	<b>Coop. Una Città</b>	<b>Associazione L'algeria nel cuore</b>
<b>Associazione Lodi per Mostar</b>	<b>Associazione Donne e Donne</b>	<b>Centro per la pace</b>	<b>Associazione Co.Sa.S.</b>
<b>Gruppo Diade</b>	<b>GVC</b>	<b>COSPE</b>	<b>FIDAPA</b>
<b>Coordinamento femminile CGIL Emilia Romagna</b>	<b>Coordinamento femminile CGIL Forlì</b>	<b>Coordinamento femminile SPI-CGIL</b>	<b>Techné - Consorzio di formazione professionale</b>

**Comitato Impresa  
Donna - CNA**

**UDI - Forlì**

**Associazione RACHDA**

**Centro Mikja di Pristina**

**Palestinian Working  
Women Society**

**Associazione Donne del  
Mondo**

**Nuova Associazione Al  
Margine**

**Comune di Nablus  
(Palestina)**

**Children Care for  
Special Needs - Nablus**

**Ass. of women's  
committees for social  
work in Palestine**

**Forum indipendente  
donne albanesi**

**Associazione  
Tuzlanska Amica**

---